

IL CAMMINO DELLA TRASFORMAZIONE DEL CUORE E DELLA VITA

QUARESIMA 2016

Cari Fratelli e sorelle, sacerdoti e religiosi,

inizia il cammino quaresimale nella luce della grande grazia giubilare della misericordia di Dio offerta a tutti, senza nessuna condizione e in ogni situazione di vita. Tra le indicazioni che Papa Francesco dona a tutti noi nel suo messaggio, spicca questo invito che subito facciamo nostro e da cui dovremo trarre entusiasmo per un sincero rinnovamento di vita.

«Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38)».

Questo il sentiero quaresimale proposto per la trasfigurazione della vita.

1. Uscire dalla alienazione esistenziale...

Uscire significa lasciare, abbandonare ciò che ormai sembra essere divenuta la postazione, la posizione consolidata, la mentalità, l'abitudine. Non si può uscire e al tempo stesso pensare di rimanere fermi; non si può pensare di cambiare mentalità o cercare di delineare un futuro nuovo e nel contempo essere vincolati a situazioni paludose... c'è una *soglia* che certamente delimita le due diverse condizioni: il cambiamento, la scelta, la decisione; bisogna varcare la soglia per andare oltre, per avviare la ricerca di una nuova condizione di vita. Non si possono servire due padroni: o si ama l'uno e si lascia l'altro, o si rimane prigionieri di una ambiguità in cui il nostro cuore vive il pendolarismo dell'incertezza e del dubbio. Non sapremo mai, fino in fondo, da che parte stare! Vivremo la condizione degli eterni indecisi che non sanno dare un profilo chiaro alla vita e non vogliono, con coerenza, approdare alle necessarie scelte per realizzarlo e consolidarlo.

Il Santo Padre indica la condizione da cui è necessario allontanarsi, da cui uscire per scegliere una vita rinnovata. Chiede di lasciare la *casa*, la mentalità figlia dell'*alienazione esistenziale* per cercare la destinazione di una autenticità di vita, fatta di trasparenza e lealtà, di coerenza e di qualità umana nel vivere. L'alienazione, da cui uscire, è la condizione di alterazione della verità di noi stessi, dell'equilibrio tra interiore ed esteriore, di snaturamento delle qualità umane che assumono spesso anche il volto della perversione e del male. Lo stato di alienazione non permette di accorgersi della disumana gestione dei rapporti umani e della violenza che si produce nell'ambiente. Cambia i connotati della realtà e snatura lo sguardo fino a non far più riconoscere l'evidenza del male prodotto. L'alienazione è il peccato contro Dio, contro gli altri, contro se stessi e contro il creato. Essa è un mutamento di prospettiva che orienta tutte le energie al negativo e non al positivo: fa emergere il peggio dell'uomo. Questa alienazione da cui uscire non è un semplice stato mentale, una semplice grammatica del pensiero, piuttosto è la distruzione della vita: assume i contorni del *pensiero negativo* che produce *strutture negative e di peccato* che frenano il cammino verso la vera realizzazione dell'umano: il bene comune e la giustizia sociale. L'alienazione, come snaturamento del vivere rende il male protagonista e coalizza le forze nella direzione sbagliata, fino a produrre effetti devastanti nella famiglia, nella realtà ecclesiale e nella vita sociale.

Uscire dall'alienazione esistenziale significa, dunque, abbandonare quei modelli comportamentali che hanno portato a distruggere l'unità delle famiglie, la qualità delle relazioni amicali e sociali, facendo emergere sentimenti di cinismo sociale e di indifferenza, non di disponibilità e accoglienza delle varie forme di fragilità e di bisogno. Sì, sostanzialmente, viviamo in uno stato di alienazione esistenziale: aggressività, concorrenzialità esasperata, utilitarismo selvaggio, cinismo dei mezzi che cercano solo l'esaudimento egoistico dei propri desideri, senza limiti o condizioni. È necessario riportare nella vita il vocabolario positivo e costruttivo della disponibilità, della benevolenza, della misericordia e del perdono, per uscire dall'alienazione. È certamente un vocabolario faticoso ma vero, che permette realmente di costruire la vita. Dobbiamo aver coraggio e varcare questa soglia: è necessario ritrovare l'autentica passione per l'umano, oltre il perbenismo di facciata e, con determinazione, seguire nuovi stili di vita che riportino la nostra umanità alla sua bellezza originaria e definitiva. Certo per uscire bisogna sapere dove andare e come organizzare il cammino. Conoscere la meta, infatti, significa potersi organizzare il viaggio e dosare le energie e Papa Francesco, a proposito, mostra precise indicazioni

2. Il volto della misericordia, che è Cristo, rivela la meta e le condizioni del viaggio

Per una sincera rivisitazione della vita, personale e comunitaria, è necessario aprire il cuore e disporre la volontà all'**incontro con Cristo** e alla **fedeltà nella carità**. Sono come due argini in cui dovremo far scorrere il quotidiano fiume della comune esistenza e che dovremo orientare verso una vera pienezza di vita, non fatta di cose, di proprietà o di beni (che finiranno) ma di persone, di volti, di esperienze, di condivisione e di vicinanza. Se tutti, laici, sacerdoti e religiosi, avremo questi stessi riferimenti - indicati da Papa Francesco - vivremo la bellezza della comune conversione del cuore e della crescita nell'amore fraterno. Mentre viviamo una sincera conversione personale costruiamo la comunione ecclesiale e la coesione sociale. Purtroppo, sono ancora tante le limitazioni, spesso immotivate o semplicemente pretestuose, che fanno sperimentare l'amarezza del disorientamento personale, fatto di chiusure e di distanze, o la lacerazione del tessuto sociale, delle famiglie, delle amicizie in cui emergono più le controversie che le pacificazioni, più le aggressività che l'accoglienza, più sentimenti che corrodono la dignità dell'altro che non la stima e la disponibilità. Come è opportuno, quotidianamente, fare l'**esame di coscienza**, verificare alla luce di Cristo come

abbiamo vissuto la giornata, con quale spirito e disponibilità; come ci siamo comportati con Dio, con gli altri, con il creato (ambiente) e con noi stessi. L'**esame di coscienza** è l'inizio dell'eroismo del nostro quotidiano impegno. In esso, con coscienza leale, possiamo valutare la cura di quanto l'amore provvidente di Dio ci ha consegnato nella giornata, come fatica e come consolazione. In questo tempo speciale, accompagnati dallo sguardo misericordioso del Cristo, riprendiamo la bella abitudine dell'esame di coscienza! Ci aiuterà a vivere meglio l'insieme delle tante responsabilità e permetterà di esprimere la nostra *signoria* nel vivere, senza cadere nella tentazione di *lasciarsi andare*, di *subire la vita*, o di disperderla nei rivoli della superficialità.

3.1 due punti fermi: ascolto della Parola e carità misericordiosa

Questo sguardo interiore, segno di rispetto verso se stessi, verso Dio, gli altri e il creato, deve appunto misurarsi con le due coordinate offerte alla nostra meditazione, per evitare superficialità o banalizzazioni: la **Parola**, Cristo Signore, che farà luce nel cuore con una presenza costante e viva, e le **Opere di misericordia**, segno della reale fedeltà a Lui, nei fratelli più bisognosi. Lui parlerà al cuore con dolcezza e fermezza. Indicherà la strada, lineare, puntuale, consegnerà l'energia necessaria per il cammino quaresimale. Apriamo bene le *orecchie del cuore* per disporci all'ascolto, per uscire dal frastuono delle tante voci, abitualmente negative e disfattiste che disorientano, e ascoltiamo la sua Voce, la sua Parola di fiduciosa speranza. Ascoltare è più che udire. L'ascolto coinvolge il cuore e la vita, lascia permeare l'anima, non rimane indifferente a quanto viene detto. Ciò che ascolto mi riguarda e, per questo, mi porta a rileggere in quella luce il senso della fede vissuta, della speranza cercata e della carità donata. Ascoltare la Parola significa verificare, alla luce della Sua grazia, come vivo i miei rapporti umani, con le persone vicine e lontane; come valuto la durezza delle tante prove che segnano la vita, o, ancora, come rispondo alle urgenze e alle necessità che costituiscono la trama della vita quotidiana.

Lo sguardo su Cristo, il cuore aperto al confronto con il suo amore misericordioso, l'animo disponibile ad accogliere i suoi "consigli di vita" saranno l'esercizio primario per lasciarsi permeare dalla misericordia e poi farla trasparire, nei fatti, nella vita quotidiana. È la spiritualità di cui oggi tutti sentiamo urgente bisogno, non solo per una autentica vita di fede, ma per *tras-formare* realmente la vita; per rendere i sentieri difficili del nostro tempo, segnati da complessità, lacerazioni e dure prove, non solo potenzialmente percorribili, ma veramente praticabili, addirittura *via maestra per realizzare la vita*. La prova e la sofferenza, realtà così vicine e così difficili da accogliere, possono trovare una nuova *via di comprensione*, potranno brillare di quella nuova luce che ne manifesta il valore autentico in ogni persona. Dobbiamo tutti interiorizzare questa *via maestra* rivalutando, nelle difficoltà, sia il valore della persona e della sua dignità, sia la scelta della cura dei bisogni umani, così come è ricordato anche dalla *Evangelii Gaudium*: attenzione, vicinanza, condivisione, compassione. È una spiritualità cristiforme che deve essere incarnata in ogni ambito di vita e in ogni contesto personale e sociale. Ascoltando e imitando Cristo, *l'altro è sempre il nostro prossimo*. Questa è la direttrice di ogni sentiero spirituale che esprime la vera vicinanza a Cristo Gesù e questa diventa la dichiarazione fondamentale che contiene l'attestazione - di fede e di vita - che fa emergere il positivo di noi, offrendo, nel possibile e anche nell'impossibile, il meglio di noi stessi.

La seconda coordinata, che naturalmente si confronta con la prima (ascolto della Parola) è **l'azione**, i **gesti** concreti, quei **segni** che fanno riconoscere uno stile di vita seriamente centrato sulla esperienza viva di Cristo. L'esperienza interiore, fatta di intimità e di conformazione ai sentimenti di

Cristo, al suo stile di vita, si esplicita e si incarna nelle *opere* che avranno il volto *della misericordia*, di quella misericordia che ci ha toccato il cuore. La vita mostrerà il contenuto del cuore. Se l'ascolto della voce di Cristo Gesù, dialogo del cuore e intimità spirituale, devono essere il punto fermo per orientare il cammino quaresimale e la linfa vitale che alimenta l'azione della testimonianza nel quotidiano, le opere sono il "segno sacramentale" che *rende esplicito il dono di grazia* sperimentato nell'incontro con Lui.

La preghiera, il dialogo interiore, si trasformano in azione, in carità vissuta. L'entusiasmo, la gioia, la pienezza del cuore, che scaturiscono dall'ascolto della Parola, irradiano le penombre della vita con la luce della misericordia, si realizzano in opere concrete di riconciliazione e di pace. La misericordia, vissuta come dono ricevuto, si trasforma in dedizione agli altri, in riconsegna di quello stesso amore sperimentato e accolto. Sappiamo bene che un amore che non si dona, che non diviene comunicazione e condivisione, imputridisce, stagna nel cuore, muore nella palude dell'amor proprio e dell'egoismo. Al contrario, l'amore condiviso, soprattutto nel sacrificio, diventa nuovo, cambia nome: diventa carità e misericordia. Fratelli e sorelle cerchiamo questo amore misericordioso e lasciamo che viva copiosamente nei gesti della nostra esistenza personale e comunitaria. «*Questo è il digiuno che voglio - dice il Signore - sciogliere le catene inique, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo (...) allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia*» (Is 58 1ss).

4. In cammino, tra scelte e impegni concreti

Il Signore chiede il cambiamento della nostra vita attraverso questi segni che sciolgono i vincoli negativi, per generare opportunità di relazione positive, di altruismo e gratuità. Non chiede la sola compunzione interiore con il chinare il capo, come disponibilità all'umile riconoscimento degli errori, quanto propone di far splendere la luce vera di un cuore toccato e rinnovato dalla grazia del perdono e della misericordia, che vuole vivere e trovare il suo ritmo umano, solidale, nell'attenzione e nella cura per le necessità, i bisogni, le sofferenze dei fratelli più poveri. Viene ricordato che questo sentiero di conversione dovrà iniziare con la paziente disponibilità verso quel prossimo che è quotidianamente vicino a noi - *a cominciare dai tuoi parenti*, dice il profeta - dunque in famiglia, sul lavoro, nella trama delle relazioni sociali, fino poi a raggiungere coloro che da *lontani* chiedono di diventare *vicini*, a noi fraternamente familiari. Solo così si può rimarginare l'amarezza interiore che nasce dalle tante lacerazioni e delusioni nella vita: *la tua ferita si rimarginerà e la tua luce brillerà*.

Impareremo a saper sciogliere i nodi della fatica del vivere e il nostro volto tornerà a brillare nella ritrovata fiducia che sgorga dalla consapevolezza del perdono ricevuto e che vive nei segni, nei gesti di una grazia che si fa effettiva carità e "**per-dono**". Attraverso le opere di misericordia, spirituali e corporali, si affina lo stile di vita, matura la qualità della persona e si rigenerano le relazioni sociali. Impegniamoci in queste opere che danno "volontà al cuore", che impegnano in concrete situazioni di vita, la nostra vita di ogni giorno, e le trasformano dall'interno. Le opere di misericordia rigenerano le relazioni, ricostruiscono la vita anche dalle macerie più rovinose. Pensate a quanto bene si potrà diffondere nel nostro Territorio attraverso le possibili opere di misericordia e come potranno rigenerarsi le relazioni, le amicizie, ben oltre le tante difficoltà che tutti viviamo;

come potrà riqualificarsi la bellezza del nostro ambiente di vita che da tanti egoismi ha subito degradazione e violenza. Anche al nostro ambiente, bello e martoriato, dobbiamo rivolgere cura e attenzione. Anche il creato ha bisogno non solo di contemplazione ma di cura e tutela. Alle opere che a tutti noi vengono richieste, opere spirituali e corporali, desidero infatti aggiungere anche quelle verso il creato, su cui Papa Francesco ha centrato la sua sensibile attenzione nella *Laudato sii*:

1. Rispettare l'ambiente per preservarne la dignità e la bellezza
2. Crescere nella sensibilità del rapporto ambiente - persona
3. Aiutare, con la raccolta differenziata, a non inquinare con gli "scarti"
4. Vivere l'ambiente privato come bene che dona qualità alla comunità
5. Rispettare l'ambiente pubblico come se fosse "casa nostra"
6. Adottare uno stile di vita sobrio per non cedere al consumismo
7. Rigenerare il superfluo come bene da condividere

Nell'accogliere questo paterno invito a guardare Cristo Signore e ad imitarne i sentimenti, affido voi tutti a Lui, nostra unica speranza, e alla Vergine Maria, Madre della Misericordia, perché questo cammino sia fruttuoso nel bene. Come afferma papa Clemente I, nella *Lettera ai Corinzi*, al cap. 7: «*convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e di gelosia, causa di morte. (...) Ricordiamo soprattutto le parole di Gesù quando esortava alla mitezza e alla pazienza: siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate, perché anche a voi sia perdonato; come trattate gli altri, così sarete trattati anche voi; donate e sarete ricambiati; non giudicate, e non sarete giudicate; siate benevoli, e sperimenterete la benevolenza; con la medesima misura con cui avrete misurato gli altri, sarete misurati anche voi (cf. Mt 5,7; 6,14; 7,1.2.12 ecc.). Stiamo saldi in questa linea e aderiamo a questi comandamenti*».

Coraggio, in cammino, in alto e in avanti, con la fiducia della consolazione del cuore e la certezza di questi capisaldi della nostra vita: il riferimento a Cristo Signore, Parola di vita, e l'impegno nel testimoniare la bellezza di un amore condiviso, soprattutto nella fragilità e nei bisogni dei più deboli e poveri. «*Tutti unanimi, tutti fedelmente fedeli, tutti anelanti in questo pellegrinaggio nel desiderio dell'unica patria e ferventi d'amore*» (Agostino, *Sermone 205, Quaresima*).

Sessa Aurunca, mercoledì delle Ceneri 2016

+ Orazio Francesco Piazza
Vescovo